

mercantilismo, alla fisiocrazia o al nascente pensiero liberista, con qualche orientamento più accentuato verso una forma moderata di mercantilismo.

L'idea generale che sta alla base della sua opera è la promozione delle forze che spingono nella direzione del rinnovamento, specie nel campo del commercio, che rappresenta il solo mezzo in grado di portare il regno a competere con i paesi più civili e progrediti d'Europa. Regioni sterili per natura si erano arricchite attraverso un florido commercio, per cui molto si poteva fare in tal campo nel Napoletano. Secondo Jannucci, il regno, per le sue ricchezze naturali, poteva ben stare alla pari con le altre nazioni. Le cause della sua depressione non andavano trovate in pregiudizi quali la grande autorità concessa ai baroni, le cospicue rendite e i privilegi degli ecclesiastici, il peso del debito pubblico. Questi inconvenienti erano presenti nella maggior parte dei paesi europei. La principale causa delle cattive condizioni economiche del regno era, invece, da ricercarsi nella mancanza di un adeguato sistema di leggi.

Come sottolinea l'Assante, « il lettore è in presenza di un notevole personaggio al quale va dato atto di aver messo il dito su una serie di fattori che condizionavano la vita e lo sviluppo del regno e di aver prospettato delle soluzioni che non hanno perduto validità col decorso degli anni e col mutare del regime politico. In lui si erano incontrati, completandosi a vicenda, il burocrate pratico e il teorico europeo; e nel suo trattato egli mostra di saper ben combinare l'orientamento giuridico-economico e la conoscenza del pensiero europeo con i bisogni reali del Napoletano ».

Nel breve spazio di questa recensione, non ci è stato possibile porre in evidenza tutto il contenuto dell'opera di Jannucci, né dare il giusto rilievo al saggio introduttivo dell'Assante, che inserisce l'opera nell'am-

biente culturale del suo tempo. Vale la pena di concludere sottolineando un importante punto che emerge dal saggio introduttivo. Attraverso l'identità di alcuni passi del manoscritto con quelli dei *Voyages dans le royaume des Deux Siciles* di Henry Swinburne, la Assante pone in rilievo che, nonostante la mancata pubblicazione, è abbastanza plausibile l'ipotesi che del manoscritto sia circolata, a suo tempo, più di una copia, e che esso abbia esercitato un'influenza sui suoi contemporanei.

D. FAUSTO

Milano, Università Cattolica

LUGLI G., *Economia dell'ingrosso a libero servizio*, a cura del CENTRO DI STUDI SUL COMMERCIO DELL'UNIVERSITÀ BOCCONI, F. Angeli, Milano 1981. Un volume di pp. 123.

La nascita di nuove strutture distributive quali le unioni volontarie e i *cash and carries* sollecita un'analisi interpretativa sul ruolo del commercio all'ingrosso nel processo distributivo e sulle prospettive di sviluppo delle nuove forme di distribuzione. Lo studio monografico di Lugli si pone chiaramente questi obiettivi.

Dopo uno sguardo preliminare dedicato all'individuazione del contenuto e delle modalità di svolgimento della funzione di ingrosso, l'autore evidenzia le ragioni economiche che rendono conveniente l'esercizio specialistico di questa funzione, facendo emergere i motivi che potrebbero invece indurre produttori e dettaglianti ad integrarla a monte o a valle.

Il tentativo di integrazione verticale della funzione di ingrosso da parte del dettaglio è la condizione che permette l'efficienza del settore in quanto crea una struttura di concor-

renza esterna con cui il grossista deve rapportarsi.

Il legame stretto esistente tra efficienza del dettaglio ed efficienza dell'ingrosso viene verificato facendo riferimento alle trasformazioni intervenute nell'esercizio specialistico della funzione di ingrosso nel tentativo di adeguare il servizio ai mutamenti della domanda e di contrastare l'integrazione verticale soprattutto dei dettaglianti.

La struttura innovativa che scaturisce da queste modificazioni della domanda, dei modelli di consumo, dei rapporti tra produzione, ingrosso e dettaglio sembra essere la tecnica del libero servizio, applicata al commercio all'ingrosso.

Si tratta di una realtà già consolidata e in fase di maturità in alcuni paesi europei (Germania, Gran Bretagna, Francia), mentre in Italia incontra notevoli difficoltà di sviluppo. La motivazione di questa carenza che Lugli evidenzia riguarda la non efficienza del commercio al dettaglio in quanto egli ritiene che è solo la concorrenza che potrebbe spingere i dettaglianti a rinunciare al servizio tradizionale di ingrosso per rivolgersi all'ingrosso a libero servizio che consente economie di costo. Comunque, sicuramente ha contribuito a rallentare il passaggio al libero servizio anche la politica commerciale restrittiva adottata nel nostro paese che non ha, in ogni caso, impedito le modificazioni organizzative che hanno contrassegnato nelle fasi precedenti lo sviluppo di questa tecnica nei paesi commercialmente evoluti.

La documentazione statistica evidenzia i termini dei diversi stadi evolutivi della tecnica del libero servizio raggiunti nei differenti paesi, facendo emergere come il segnale di una maturità di sviluppo sia la progressiva concentrazione dei distributori e la totale copertura del mercato in senso spaziale. Dove questo sviluppo è ormai conseguito si viene quindi a crea-

re una concorrenza interna tra le unità operanti nel settore che tende a condurre ad una eliminazione dal mercato dei distributori marginali. Costoro potrebbero difendersi dall'espulsione attuando dei tentativi di abusivismo e di concorrenza sleale attraverso un annacquamento della formula dell'ingrosso a libero servizio, realizzato allargando, anche se non esplicitamente, l'utilizzo della struttura all'ingrosso ai consumatori privati.

Questo aspetto dell'abusivismo è sottolineato nel terzo capitolo del testo, in cui vengono considerate anche le soluzioni tecniche ed economiche che potrebbero consentire di correggere queste distorsioni che sono di ostacolo ad un ulteriore sviluppo della tecnica del libero servizio.

Interventi di politica commerciale sono indispensabili anche in relazione agli accordi di distribuzione selettiva ed esclusiva tra produttori e grossisti che l'ingrosso a libero servizio tende a rendere inefficaci al fine di stimolare il funzionamento della concorrenza di prezzo tra le imprese produttrici. Lugli auspica la necessità di un maggior coordinamento negli interventi di politica commerciale del dettaglio e dell'ingrosso che correggendo alcune controversie esistenti consentirebbe ad entrambi i settori di operare in condizioni di maggiore efficienza.

G. MALERBA

*Milano, Università Cattolica*

MAC RAE D. JR., *The Social Function of Social Science*, Yale University Press, New Haven-London 1976. Un volume di pp. 352.

L'autore si propone di riprendere un tema ormai annoso: quello della